

cronaca
a PAG. 5

DOCUMENTI A MILITARE RUSSO, FERMATO UFFICIALE ITALIANO PER SPIONAGGIO. ESPULSI DUE FUNZIONARI

Territori
a PAG. 7

VACCINO, FIGLIUOLO IN LOMBARDIA: "NON VA TUTTO BENE, RIMEDIAMO INSIEME"

sanità
a PAG. 9

VACCINO, PFIZER-BIONTECH SEMBRA MOLTO PROTETTIVO SUGLI ADOLESCENTI

SPORT
a PAG. 11

MOTO, DALLA MALESIA ALLA LEGGENDA: 25 ANNI FA L'ESORDIO DI VALENTINO ROSSI

CULTURA
a PAG. 13

BOOM DI LIBRI VENDUTI NEL 2020: GLI ITALIANI TORNANO A LEGGERE, ANCHE GRAZIE AGLI EDITORI



ALLARME INTENSIVE

Mentre in molti, stanchi di vincoli e chiusure, spingono per una graduale riapertura, è di nuovo allarme per il sistema sanitario, messo sotto stress dalla pandemia. La fondazione Gimbe fa sapere che ben 13 Regioni hanno superato la soglia di allerta del 30% dei posti letto di terapia intensiva occupati da pazienti Covid, con una media nazionale che si attesta

al 41%. A guidare la classifica è la Lombardia, con il 61%, seguita da Marche con il 60%, Piemonte con il 59%, Provincia di Trento con il 53%, Emilia Romagna con il 52%, Puglia e Friuli Venezia Giulia con il 46%, Umbria e Toscana con il 43%, Molise con il 41%, Lazio con il 40%, Abruzzo e Liguria con il 32%, Veneto con il 29%, Valle D'Aosta con il 27%, Campania con il 26%, Calabria con

il 24%, Provincia di Bolzano con il 20%, Sicilia e Sardegna con il 16% e Basilicata con il 15%. Il risultato è che la situazione degli ospedali è tornata ad essere critica: a Roma, ad esempio, ci sono quasi 450 pazienti in attesa di ricovero o trasferimento e trenta ambulanze ferme davanti ai Pronto soccorso. Alcune di queste stazionano da questa mattina con pazienti a bordo.



Coraggio Letta e Conte, ora candidate insieme una donna alla guida del prossimo governo

di Nico Perrone

Se non ora, quando? La pandemia da un lato, la crisi sociale ed economica dall'altro, spingono tutti, dal Governo ai partiti, dalle forze sociali fino al singolo cittadino, a ripensare il futuro dell'Italia. Che non sarà e non potrà più essere quello di prima, perché quel modello si è visto dove ci porta a sbattere. Davanti a noi tutti c'è una grande sfida, che non può essere affrontata ricorrendo ai soliti giochetti tattici per guadagnare lo zero virgola in più, ma presa di petto con idee e iniziative politiche veramente innovative. Di qui lanciamo una sfida al nuovo segretario del Pd, Enrico Letta, che subito dopo la sua elezione ha puntato sul rinnovamento interno chiedendo e ottenendo il cambio dei Capigruppo in Parlamento, 'maschi e bianchi', con due donne, bianche anche loro. Lo prendiamo in parola, e siamo pronti a dare spazio e voce ad ogni iniziativa che spinga al cambio rispetto al passato. Ma per i Dem, se è vero che vogliono rimettersi in sintonia con il Paese, tornare a fare politica in ogni angolo del territorio, è tempo di scelte coraggiose e di sostanza. Va bene riportare alla luce e insistere sullo ius soli, anche se poi visti i numeri in Parlamento quella battaglia è solo annuncio inconcludente. Ma adesso, invece, è il momento di aprire le porte del partito alle decine e decine di migliaia di

cittadini italiani figli di cittadini stranieri scappati dai loro paesi anni fa e venuti a vivere qui con noi. In Italia sono presenti 2000 associazioni collegate alle diaspore, con tantissime ragazze e ragazzi già impegnati che, ne siamo certi, davanti ad una vera battaglia di rinnovamento politico per avere una loro presenza e ruoli da dirigenti potrebbero 'colorare' e rendere meno bianco il partito. D'altra parte già l'Italia di oggi è colorata, e non si riesce a capire (naturalmente scherzo) come mai anche a partire dalla categoria dei giornalisti nelle nostre redazioni, nelle nostre televisioni e radio, finora non si sia riusciti a mischiare il tutto bianco con altri colori. Per non parlare della Camera e del Senato, che fanno leggi per tutti, ma dove finora siede solo un parlamentare nero. Uno, eletto dalla Lega perché, ed è un suo diritto, la pensa come i leghisti. Chiaro che questa battaglia di civiltà, culturale e politica, nell'immediato non porta tanti voti. Ma per una forza politica che dice di guardare al futuro, di voler riformare e spingere avanti la società, è una di quelle cose che vanno fatte perché è giusto farle. C'è il tempo della semina e quello del raccolto. Coraggio Letta, dai una mano di colore e di vita al Pd, che sempre più appare vecchio e impaurito del nuovo. Ricordando l'importante lezione di antichi maestri della

politica: tra il passato glorioso e il nuovo che appare brutto, bisogna scegliere il nuovo. Perché il passato non lo puoi più modificare, il nuovo sì, anche se ora appare o è proprio brutto. Altra battaglia di rinnovamento spetta a Giuseppe Conte, indicato da Beppe Grillo come nuovo Capo politico del M5S, che domani sera affronterà 'faccia a faccia' tutti i parlamentari 'grillini'. Si rischia lo 'sfogatoio', perché ci sono tante attese e poche certezze. A partire dallo scoglio del secondo mandato, che condanna una metà e fa sperare l'altra. Anche Conte dovrà dotarsi di una buona dose di coraggio, perché le tante correnti e fazioni interne che si vanno formando lotteranno fino alla fine per conquistare il loro pezzetto di potere, cercando di tenersi le mani libere per allearsi con chiunque pur di rimanere in sella. Per questo bisognerà subito fare chiarezza e scegliere il campo politico di riferimento. Sarà il centrosinistra? Allora bisognerà trovare il modo di rapportarsi, di costruire iniziative politiche insieme, senza entrare in conflitto e in una competizione alla fine distruttiva. Anche qui una sfida per cominciare: visto che i leader delle principali forze del centrosinistra alla fine, salvo imprevisti, saranno due maschi perché non candidate insieme una donna alla guida del prossimo Governo?

Per il Pd è il momento di aprire le porte del partito alle decine di migliaia di cittadini italiani figli di stranieri fuggiti dai loro paesi anni fa

Sorpresi in flagranza di reato: l'ufficiale italiano stava consegnando documenti al russo in cambio di denaro

Documenti a militare russo, fermato ufficiale italiano per spionaggio

di Marco Agostini

Nella serata di ieri, i Carabinieri del ROS, sotto la direzione della Procura della Repubblica di Roma, hanno fermato un ufficiale della Marina Militare e un ufficiale delle Forze Armate russe di stanza nel nostro Paese.

L'operazione, effettuata nell'ambito di prolungata attività informativa condotta dall'Agenzia Informazioni Sicurezza Interna, con il fattivo supporto dello Stato Maggiore della Difesa e della quale è stato investito il Raggruppamento, ha riguardato un Capitano di Fregata della Marina Militare e un Ufficiale accreditato presso l'Ambasciata della Federazione russa, entrambi accusati di gravi reati attinenti allo spionaggio e alla sicurezza dello Stato.

L'intervento è avvenuto in occasione di un incontro clandestino tra i due, sorpresi in flagranza im-

mediatamente dopo la cessione di documentazione classificata da parte dell'Ufficiale italiano in cambio di una somma di denaro. All'esito degli accertamenti di rito, l'Ufficiale è stato tratto in arresto, mentre la posizione del cittadino straniero è tuttora al vaglio in relazione al suo status diplomatico.

"In occasione della convocazione al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale dell'ambasciatore russo in Italia, abbiamo trasmesso a quest'ultimo la ferma protesta del governo italiano e notificato l'immediata espulsione dei due funzionari russi coinvolti in questa gravissima vicenda. Ringrazio la nostra intelligence e tutti gli apparati dello Stato che ogni giorno lavorano per la sicurezza del nostro Paese". Lo scrive su facebook Luigi Di maio, ministro degli Esteri.

Figliuolo in Lombardia: "Non va tutto bene, rimediamo insieme"

di Redazione

"Non va tutto bene, e come da altre parti dobbiamo migliorare, altrimenti non ha senso verificare". Il generale dell'esercito Francesco Paolo Figliuolo, subentrato al posto di Domenico Arcuri nel ruolo di Commissario straordinario nazionale per l'emergenza Covid-19, sottolinea le difficoltà recenti incontrate in Lombardia nel piano vaccinale messo in campo dal Pirellone. "Bertolaso- continua Figliuolo- ha detto che la Regione è una Ferrari con le ruote sgonfie. Io dico invece che a volte non è arrivata la giusta benzina". Le idee, per il generale, "ci sono", e il piano, nel complesso, "è coerente con quello nazionale". Da domani poi, come fa sapere Figliuolo, la Lombardia "sarà inserita nella struttura commissariale di Poste Italiane", che si occuperà, al posto della partecipata Aria, di gestire le prenotazioni dei cittadini che dovranno ricevere il vaccino. Un cambio, che per il generale consentirà "di risolvere velocemente le problematiche che ci sono state" nella Regione, legate "proprio ai sistemi informatici". Giusto il tempo di qualche battuta per Figliuolo che è già il tempo di scappare via. In mattinata, il commissario ha visitato, insieme al capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio, l'hub vaccinale nell'area espositiva di MalpensaFiere a Busto Arstizio, in provincia di Varese, quello a sud-ovest di Milano, realizzato dall'esercito nel parcheggio di via Novara adiacente al Parco del Trenno e infine il centro vaccinale nell'ospedale in Fiera a Portello, dove si è svolto un veloce punto stampa. Figliuolo si è detto soddisfatto di quanto ha visto, specie per "la sinergia" tra le "migliori forze del Paese", come la Croce rossa, Protezione civile e la Camera di commercio a Malpensa, la Difesa a Trenno e il personale sanitario dell'hub in Fiera. L'essenza delle sue verifiche, come ha specificato il generale, "è vedere se ciò che è stato pensato" a livello nazionale "è poi in linea con quello che si fa sui territori". "Le cose che non vanno ci sono- ha concluso Figliuolo- noi le facciamo notare e poi, insieme, si mettono a posto". "La Lombardia ha un sesto dei cittadini italiani. Nell'ambito dei famosi 500mila vaccinati al giorno che ci siamo prefissati questa Regione ha un ruolo fondamentale e importantissimo. Se qui non si raggiungono gli obiettivi, fatteremo anche a livello nazionale", è il monito che arriva da Fabrizio Curcio, capo della Protezione Civile, intervenuto nel punto stampa organizzato all'ospedale in Fiera di Milano.

Il commissario straordinario, insieme al capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio e ai vertici della Regione, ha visitato tre hub vaccinali in Lombardia

Lo riferiscono le due aziende farmaceutiche sulle colonne del quotidiano statunitense 'New York Times'

Vaccino, Pfizer-BioNTech sembra molto protettivo sugli adolescenti

di Rachele Bombace

“Il vaccino contro il coronavirus Pfizer-BioNTech è estremamente efficace negli adolescenti dai 12 ai 15 anni, forse anche più che negli adulti”. Lo riferiscono le due aziende farmaceutiche sulle colonne del quotidiano statunitense New York Times. “Non sono state trovate infezioni tra i bambini che hanno ricevuto il vaccino in una recente sperimentazione clinica- sottolineano- e i minorenni vaccinati hanno prodotto forti risposte anticorpali senza effetti collaterali gravi”.

Questi risultati, se reggono, potrebbero accelerare il ritorno alla normalità per milioni di famiglie americane e, a seconda dell'approvazione normativa, le vaccinazioni potrebbero iniziare prima dell'inizio del prossimo anno accademico per gli studenti delle scuole medie e superiori e per i bambini delle scuole elementari non molto tempo dopo. Tuttavia “le società hanno annunciato i risultati in un comunicato stampa che non includeva dati dettagliati del processo- si legge nel Nyt- che non è stato ancora sottoposto a peer review, né pubblicato su una rivista scientifica”. Nel frattempo il Paese “non può sperare di raggiungere l'immunità di gregge - il punto in cui l'immunità diventa così diffusa che il coronavirus rallenta la sua scansione attraverso la popo-

lazione - senza inoculare anche gli americani più giovani”, dicono alcuni esperti. I bambini sotto i 18 anni rappresentano circa il 23% della popolazione negli Stati Uniti.

Nel dettaglio, lo studio statunitense ha incluso 2.260 adolescenti di età compresa tra 12 e 15 anni. I bambini hanno ricevuto due dosi di vaccino a tre settimane di distanza - le stesse quantità e il programma utilizzato per gli adulti - o un placebo di acqua salata. I ricercatori hanno registrato 18 casi di infezione da coronavirus nel gruppo placebo e nessuno tra i bambini che hanno ricevuto il vaccino. Per il momento “il basso numero di infezioni rende difficile essere troppo specifici sull'efficacia del vaccino nella popolazione in generale”, ha specificato Angela Rasmussen, virologa affiliata alla Georgetown University a Washington.

Nel frattempo Pfizer e BioNTech hanno già avviato una sperimentazione clinica del vaccino in bambini sotto i 12 anni e hanno iniziato le vaccinazioni di bambini di età compresa tra 5 e 11 anni solo la scorsa settimana. Gli scienziati dell'azienda prevedono di iniziare a testare il vaccino la prossima settimana anche nei bambini più piccoli, di età compresa tra 2 e 5 anni, seguiti da prove su bambini di età compresa tra 6 mesi e 2 anni.

Moto, dalla Malesia alla leggenda: 25 anni fa l'esordio di Valentino

di Adriano Gasperetti

Poco più di 7 secondi dal primo, 29 giri completati, 10 punti conquistati. E dopo essere partito dal 13esimo posto in griglia. Numeri niente male per un esordiente, che esattamente 25 anni fa completava i primi 29 giri della sua lunga e vittoriosa carriera.

Sono i numeri della prima gara di Valentino Rossi, che il 31 marzo del 1996, sul circuito di Shah Alam, in Malesia, prendeva parte al suo primo GP, classe 125. Erano ancora gli anni della Classe 500, oggi MotoGP, della 250, oggi Moto2, della 125, oggi Moto3. Quel giorno Luca Cadalora su Honda vinse nella classe 500, mentre quello che sarebbe diventato un nemico storico di Valentino, Max Biaggi, si impose nella classe 250. Invece Stefano Perugini vinse la gara nella classe 125.

In sella all'Aprilia, dove resterà per 4 stagioni totali, Rossi conquisterà due podi già al primo anno, vincendo la prima gara il 18 agosto, il GP della Repubblica Ceca: all'epoca Marc Marquez, 8 titoli mondiali vinti fino ad oggi, aveva circa 3 anni, mentre Joan Mir, campione in carica della MotoGP, sarebbe nato solo 1 anno dopo. Da allora Valentino ha messo insieme

nove titoli mondiali, che lo rendono l'unico pilota nella storia del motociclismo ad aver vinto in quattro categorie diverse: 125, 250 e in classe regina, in 500 e MotoGP.

Il Mondiale in 125 lo conquista nel 1997, con l'Aprilia, vincendo 11 gare su 15. Nel 1999, invece, conquista il titolo nella 250, ancora con la scuderia di Nole e lo fa da unico pilota della squadra ufficiale: ottiene 9 vittorie, 2 secondi posti, 1 terzo e 5 pole. Nel 2001, invece, si porta a casa il titolo nella classe 500 in sella alla Honda. È l'ultimo anno per la classe regina con il vecchio appellativo, prima di diventare MotoGP. Anche nella nuova classe, il dominio di Rossi è incontrastato: vince i primi 4 anni, i primi 2 in sella alla Honda, dal 2002 al 2005 e poi per due anni di fila, nel 2008 e nel 2009, tutti su Yamaha. Rossi ha anche 'vestito' per due anni i colori della Ducati. Ma l'esperienza con il team di Borgo Panigale non si rivela vincente come con Yamaha e Honda: l'esperienza, infatti, non va oltre un paio di anni, dal 2011 al 2012. Quest'anno Valentino Rossi ha fatto il suo esordio nel team satellite della Yamaha, dopo 8 anni di scuderia ufficiale.

È l'unico pilota nella storia del motociclismo ad aver vinto in quattro categorie diverse: 125, 250 e in classe regina, in 500 e MotoGP

“Incoraggianti i dati raccolti dal ‘Libro bianco sulla lettura e i consumi culturali in Italia (2020-2021)’, che parlano di una crescita dovuta alla capacità riorganizzativa degli editori, e alle misure adottate dal Governo e dal Parlamento durante la pandemia”

Boom di libri venduti nel 2020: gli italiani tornano a leggere

di Alessandro Melia e Nicoletta Di Placido

Dopo una contrazione durante i mesi del primo lockdown, gli italiani sono tornati a leggere con un'intensità ancora maggiore rispetto al periodo precedente alla pandemia. La popolazione di lettori è infatti cresciuta dai 26,3 milioni di ottobre 2019 ai 27,6 milioni di ottobre 2020. Anche il fatturato complessivo del settore ha fatto registrare un dato positivo: +2,3% a fine 2020, con una tendenza in crescita anche nelle prime otto settimane del 2021 (+25% nei libri a stampa). È quanto emerge dalla fotografia scattata dal 'Libro bianco sulla lettura e i consumi culturali in Italia (2020-2021)', la ricerca voluta dal Centro per il libro e la lettura e realizzata dall'Ufficio Studi dell'Associazione Italiana Editori, presentata questa mattina alla presenza del ministro della Cultura, Dario Franceschini.

Diversi i fattori che hanno contribuito alla crescita. Da un lato la rapida capacità riorganizzativa da parte degli editori: attraverso l'avvio di processi di smart working, riorganizzando l'area diritti, spostando la produzione dalla carta al digitale, rimodulando il piano editoriale e proponendo nuovi autori e nuovi titoli. Dall'altro, le misure adottate prontamente dal Governo e dal Parlamento per affrontare

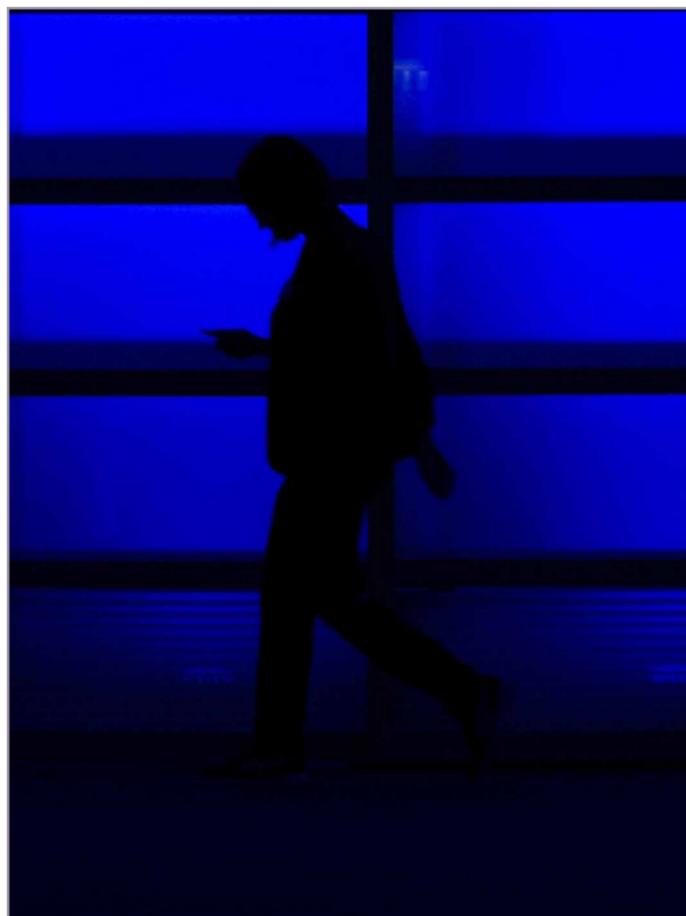
la crisi. Il libro è stato considerato come "bene essenziale", con la conseguente apertura delle librerie anche durante i lockdown (misura adottata in Italia prima che in molti altri paesi europei). Il sostegno concreto alla domanda pubblica e privata si è poi sviluppato attraverso una serie di aiuti diretti agli editori, alle librerie ai traduttori. In particolare, i finanziamenti pubblici hanno compreso 30 milioni di euro per 18App, 15 milioni di rifinanziamento per Carta cultura, 30 milioni di fondo per gli acquisti delle biblioteche di pubblica lettura, 10 milioni di aiuti ai piccoli editori, 12 milioni agli editori turistici e d'arte, 10 milioni di crediti d'imposta alle librerie, 5 milioni in aiuti ai traduttori.

In un'ottica di sostegno e ripartenza, molto importante sarà nei prossimi mesi il ruolo del Centro per il libro e la lettura. Il Centro gestisce il Fondo per l'attuazione del Piano Nazionale d'Azione per la promozione della lettura, che tra il 2020 e il 2021 prevede il finanziamento di progetti e iniziative attraverso bandi e convenzioni per un totale di 8,7 milioni di euro che verranno erogati, raddoppiando l'offerta di bandi pubblici, nel corso del corrente anno per rimediare allo stop imposto nel 2020 dalla pandemia.

La notte tutta digitale dei teenager, ecco il vamping: tra ricerca di sé, bisogno di essere visti e sperimentazione

di Alessandra Lucia Meda

Nella cultura adolescenziale la notte rappresenta un tempo di autorealizzazione, esperienza da vivere come un passaggio fuori dal controllo genitoriale, ma anche come cassa di risonanza tra sé e gli altri. La notte, in antitesi alla quotidianità noiosa del giorno, è uno spazio importante nello stile di vita dell'adolescente. Oggi la pandemia da Covid-19 ha cronicizzato una tendenza già nota in America, il vamping: come i vampiri che si aggirano nelle ore notturne, gli adolescenti aspettano il buio per materializzarsi sui social media. Di notte, più che dormire, i teenager vogliono socializzare, e lo fanno sul web, chattando su WhatsApp e Snapchat, postando video su Tik Tok o foto con Instagram. L'isolamento sociale imposto dalle norme di contenimento del virus ha minato notevolmente la possibilità di avere spazi esistenziali per la sperimentazione e la ricerca della dimensione di sé, della libertà, dell'autonomia e del protagonismo. La mancanza del rapporto con i pari in un contesto sociale esterno all'ambiente domestico porta molti giovani a vivere la dimensione digitale rinchiusi nelle proprie stanze come unica realtà possibile, finendo per scivolare fino a notte fonda nel "mondo social" della rete virtuale. Il desiderio di essere visti, riconosciuti ed esistere può sfociare nell'esibizionismo online e talvolta il rischio che si corre sui social è molto alto. L'adolescente deve in qualche modo fare i conti con la solitudine. La notte digitale offre un palcoscenico che la realtà diurna, fatta oggi di incertezza, paura e confusione, non consente di vivere ai ragazzi. Per cui la ricerca della trasgressione online è il sintomo di una ricerca di significato esistenziale, di scoperta di sé, dei propri limiti e delle proprie potenzialità. Propria di questa età è l'ambivalenza rispetto alla voglia e alla paura di "appartenere ed individuarsi". Bloccati nell'attuale presente dalle grandi difficoltà di vivere relazioni reali, i ragazzi si sentono più vulnerabili in un momento della loro crescita in cui avviene comunque una messa in discussione degli equilibri personali. Il senso di appartenenza e il bisogno di essere visti ed accettati rappresentano motori inconsapevoli per cui i ragazzi sono spinti ad agire sui social lontano dagli occhi degli adulti. In questo panorama gli adulti non possono far finta di niente: sono richiesti loro maggiore ascolto e contenimento, e forse fare i conti con una quota di incertezza, la stessa che sentono e sperimentano gli adolescenti.



Il desiderio di essere riconosciuti ed esistere può sfociare nell'esibizionismo online e talvolta il rischio che si corre sui social è molto alto



Quindi al lavoro di totale accoglienza, di profonda intimità e di identificazione, deve sostituirsi un distacco graduale che favorisca le autonomie

Le prime esperienze di distacco tra genitori e figli permettono il processo di simbolizzazione

di Silvia Cascino



L'essere genitore implica l'affrontare continue separazioni come lo svezzamento, i primi passi, l'inserimento nelle scuole, l'adolescenza e la maturità. Sin dalla nascita del figlio i genitori si occupano totalmente del neonato per la sopravvivenza fisica ed emotiva del piccolo. La madre in particolare, attraverso l'esperienza dell'allattamento, crea un legame molto intenso con il figlio che diventa una parte di sé, creando una dipendenza reciproca. Il difficilissimo compito del genitore inizialmente è quello di assecondare i bisogni fondamentali del figlio (fame, sete, sonno e affetto), imparando piano piano a riconoscere i segnali che il piccolo invia attraverso il suo modo di comunicare (pianto e linguaggio del corpo). Con il tempo la madre e il padre devono iniziare a sospendere la soddisfazione immediata dei bisogni del figlio affinché impari a tollerare le frustrazioni per percepirsi come un individuo diverso dagli altri. Il bambino deve mantenere nella propria mente la figura genitoriale assente ed entrambi devono elaborare il "lutto" della separazione. Quindi al lavoro di totale accoglienza, di profonda intimità e di identificazione, deve sostituirsi un distacco graduale che favorisca le autonomie. Ciò richiede un lavoro molto faticoso sia per i genitori che per i figli. L'elaborazione della perdita avviene nel momento in cui si riesce a mantenere il legame nonostante l'assenza dell'oggetto d'amore. L'esperienza della separazione e del dolore ad essa connesso permette al bambino di pensare e immaginare la figura di riferimento in modo costruttivo e creativo favorendo il processo di simbolizzazione. È importante vivere insieme ai figli questi momenti di forte intensità emotiva senza negare i vissuti legati alla separazione e rassicurarli che potranno sempre contare sul sostegno dei genitori e sul loro affetto incondizionato.

Serena, guarita grazie a un donatore tedesco Le parole della 18enne sui social: "Sei il mio eroe"

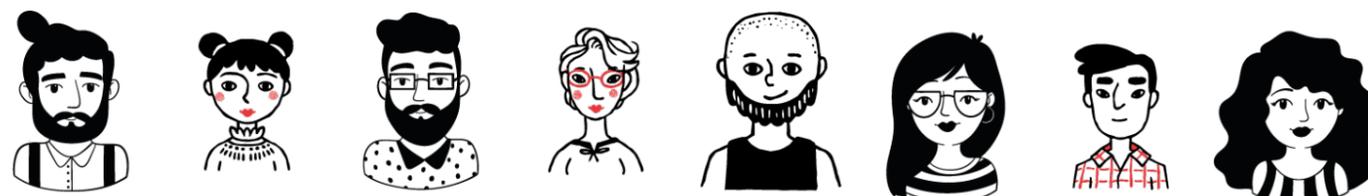
di Piero Bonito Oliva

Serena Piccolo, 18 anni, è guarita da una grave malattia grazie al trapianto di midollo di un donatore di cui conosce solo le origini tedesche. Alla sua esperienza di vita ha dedicato un post che la redazione Diregiovani ha deciso di condividere con i suoi lettori. "Fino ad un anno fa non avrei mai capito questa frase, o almeno non mi sarebbe mai rimasta impressa. È passato un anno, poco di più, dal mio primo ricovero, la mia prima trasfusione, la mia prima nora (anestesia, ndr), e guardo a quel 30 novembre 2019 come se fossi completamente un'altra persona. È stato un anno difficile, ho dovuto accettare di essere malata e dipendente da trasfusioni, accettare che la mia quotidianità venisse distrutta mi sentivo spodestata dal trono della mia vita, da domande e sensi di colpa che ormai controllavano la mia mente. Ad oggi reputo tutto ciò così stupido, non avrei mai dovuto pensare che la malattia potesse definirmi, che si prendesse il controllo dei miei pensieri, e della mia forza d'animo, non si può controllare in nessun modo questo tipo di cose, succedono e basta. Eppure io oggi come oggi mi sento così fortunata, e non perché mi sto accontentando, ma perché ho imparato a valorizzare l'attimo (...). Sono grata per tante cose ora, cose che prima non consideravo, ho vissuto più questo anno che tutti gli altri della mia vita, porto ogni esperienza come un tesoro prezioso che in un modo o nell'altro mi ha portato ad essere come sono ora e tutto ha acquistato valore, i tramonti sono di sfumature più belle e rileggo libri che improvvisamente hanno parole più profonde. Ringrazio tutti i piccoli pazienti, i piccoli guerrieri che mi hanno insegnato così tanto senza render-

sene conto. Ringrazio le persone come il mio eroe tedesco, IL MIO TIPO, che mi ha donato parte di lui, ignaro di chi fossi o di cosa facessi nella vita, lui che mi ha fatto conoscere la forma più pura di bene; ti prometto che farò buon uso del tuo midollo (...). Non vi auguro quello che mi è successo, ma vi auguro di sentirvi come io mi sento ora, consapevoli che la strada sia ancora abbastanza lunga ma soddisfatti di ciò che avete percorso e di come lo avete fatto".



ABBIAMO TANTO DA DIRE



Elodie contro la Lega. La cantante sui social: 'Indegni, omotransfobici'

di Giusy Mercadante

"Siete indegni, questa gente non dovrebbe essere in Parlamento, questa gente è omotransfobica". Non usa mezzi termini Elodie per commentare l'ostruzionismo della Lega all'avanzamento dei lavori in Senato sul ddl Zan, la legge sull'omofobia. Il documento chiede che comportamenti come questi vengano puniti come reati. Dopo aver ricevuto il primo sì alla Camera lo scorso novembre, il cammino della proposta sarebbe dovuto proseguire al Senato nella giornata di ieri o meglio si sarebbe dovuto decidere in tale sede, la calendarizzazione dell'esame della legge. L'appuntamento è, però, slittato. A chiederne la programmazione sono Pd, M5s, Leu e Italia viva. Contrari la Lega e FdI. "Se la legge Zan contro l'omofobia non è stata ancora incardinata al Senato è per le resistenze della Lega. Confermo", ha rivelato tra l'altro il leghista Simone Pillon. Così è arrivato lo sfogo di Elodie, da sempre al fianco delle battaglie della comunità LGBT. Su Twitter il nome della cantante, dopo le affermazioni, è volato in cima alla lista dei trending topic ricevendo una lunga lista di insulti e critiche da parte dei sostenitori del partito di Matteo Salvini.





(Porta Maggiore)

“Nulla in tutto il mondo è mai esistito di più meraviglioso”

Plinio il Vecchio

Un “dinosauro attraversa” la città ‘regina aquarum’: di acquedotti, fontane e genio ingegneristico

di Redazione

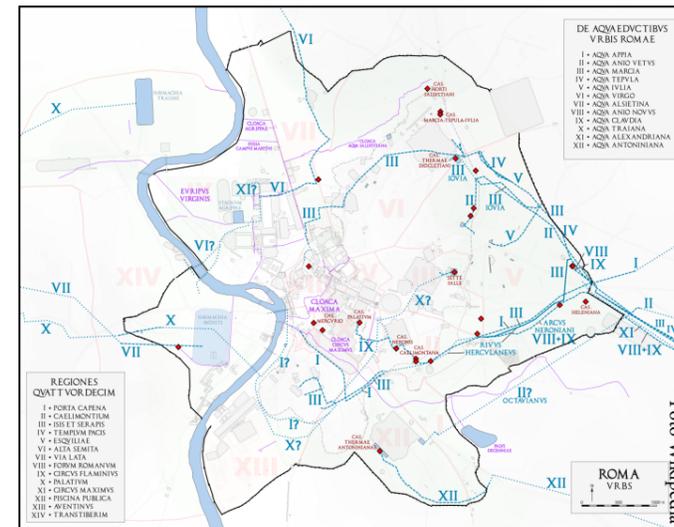


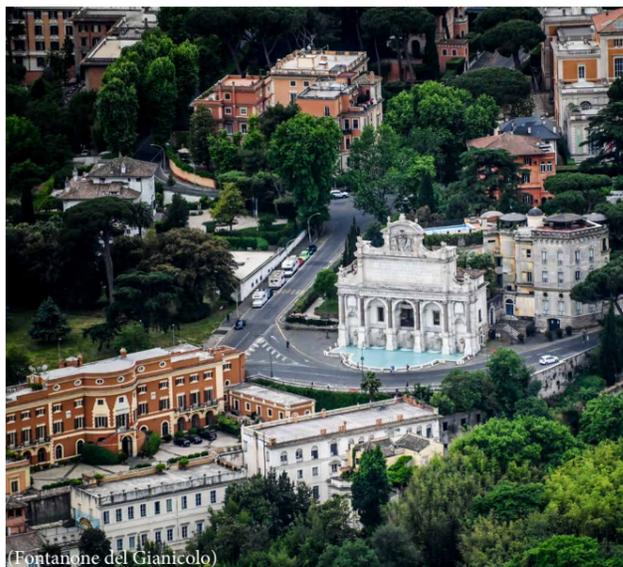
Foto Wikipedia



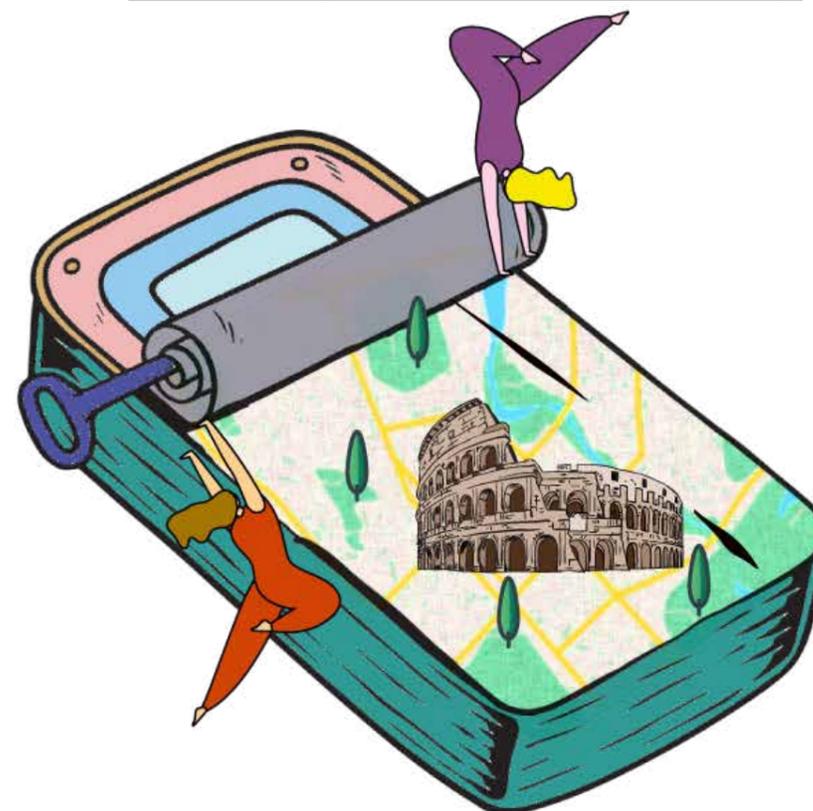
(Fontana di Trevi)



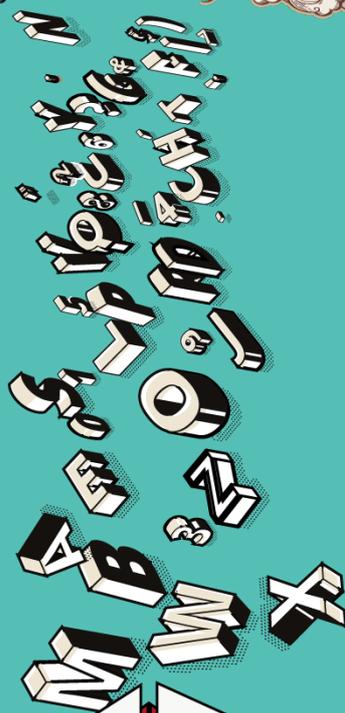
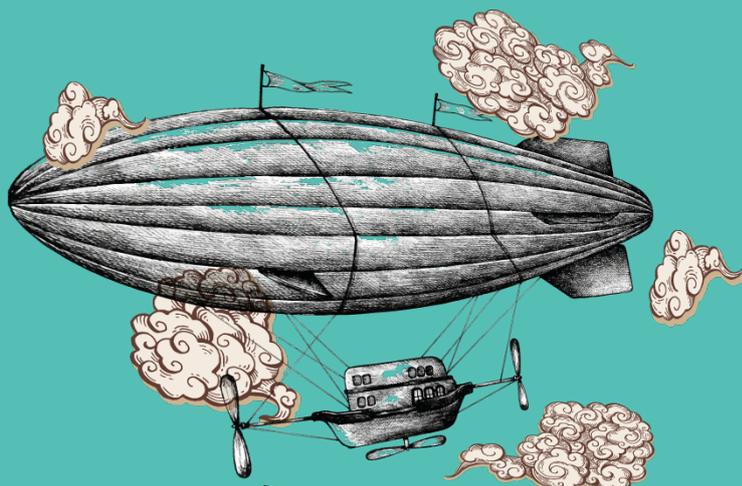
Foto sovrintendenzaroma.it (Fontana del Mosè)



(Fontanone del Gianicolo)



“Gli acquedotti. Ce n'erano undici nella Roma antica. Roma aveva un miliardo di litri di acqua corrente al giorno. Oggi Roma è attraversata dalle ossa di un enorme dinosauro, bellissimo, che nessuno nota. Penso a San Giovanni, dove c'è l'obelisco: ti giri e vedi l'acquedotto di Nerone”. Alberto Angela così ben riassume il rapporto che Roma, da sempre, ha con l'acqua. Essa supera dislivelli, vallette, e qualsiasi ostacolo trovi sul suo percorso per arrivare fin dentro la città, facilitata a partire dal IV secolo a.C. dagli acquedotti, appunto. Metti quell'invidiabile conoscenza idraulica, idrologica e idrogeologica degli 'ingegneri' romani, uniscila quindi a quella profonda "cultura dell'acqua", Roma è tra le prime città a definire norme di gestione in materia - interrotta con la distruzione degli acquedotti da parte degli Ostrogoti e ripresa solo con la fine del Rinascimento - e ottieni quanto scritto da Plinio il Vecchio in 'Naturalis Historia'. “Chi vorrà considerare con attenzione - disse il filosofo - la quantità delle acque di uso pubblico per le terme, le piscine, le fontane, le case, i giardini suburbani, le ville; la distanza da cui l'acqua viene, i condotti che sono stati costruiti, i monti che sono stati perforati, le valli che sono state superate, dovrà riconoscere che nulla in tutto il mondo è mai esistito di più meraviglioso”. Sono proprio le rive del Tevere le prime a essere colonizzate: se quelle a nord sono già sotto gli Etruschi, è in quelle a sud che le popolazioni latine e sabine sin dall'VIII secolo a.C. si insediano. Le opere primarie, del popolo che fonderà un Impero, sono dapprima rivolte ai collegamenti, quindi alle strade, e via via a tutti gli impianti utili a migliorare la qualità della vita. Viene così sfruttata l'acqua del fiume, e quella che scende dai ruscelli, dalle pendici del Palatino, del Campidoglio e dell'Aventino. Quando la città si ingrandisce nel 312 a.C. viene costruito l'acquedotto Appio, la cui acqua arriva dalla via Prenestina, distante circa venti chilometri dalla città. I secoli passano e col tempo anche gli acquedotti hanno bisogno di nuove sorgenti - come quelle della valle dell'Aniene - per alimentare fontane, termhae, latrine, piscine, macchine idrauliche, naumachie e domus private dei ricchi patrizi che per concessione diretta dell'imperatore si facevano arrivare l'acqua fin dentro casa. Lo dimostrano i contatori d'epoca, semplici ma sofisticati, conservati nel museo di Ostia Antica. Si pensi che a Porta Maggiore confluivano otto degli undici acquedotti della città, che ad ogni incrocio offriva fontane con acqua pubblica a uso di tutta la cittadinanza. “Hai fame? Bene, bravo, è segno di salute. Fatti una bella bevuta d'acqua fresca. L'acqua contiene calcio e vitamina A: A sta per acqua”, avrebbe detto Totò. Per i famosi 'nasoni' in ghisa bisognerà aspettare l'Ottocento e il sindaco Luigi Pianciani. A 'chiudere' gli acquedotti papalini dell'Acqua Vergine, dell'acquedotto Felice e dell'acquedotto dell'Acqua Paola sono le 'mostre', magnifiche fontane monumentali del trionfo della 'Roma regina aquarum', come la fontana di Trevi, la fontana del Mosè e il grande fontanone del Gianicolo.



www.dire.it

DIRE

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Dire Oggi - quotidiano online
Estratto delle notizie di agenzia
e comunicati pervenuti

Registrazione: Tribunale Roma - sez. stampa -
n. 341/88 del 08/06/1988

Direttore responsabile
Nicola Perrone

Segreteria di direzione
segreteria.direzione@dire.it - tel. 06.45.499.500

Giornale consultabile sul sito www.dire.it

Editore
COME
Comunicazione & Editoria srl
amministrazione@comesrl.eu
corso d'Italia 38/a, 00198 -